

Sensazionale colpo di scena dopo un drammatico interrogatorio nel carcere della Santé

«E' stato Prisco a sparare a Colombo!»
accusa il magliaro dopo la confessione

Lo studente in cella a Milano
ma sono previsti altri arresti

Lo ha detto il capitano Scelfo - Prisco nega - Calapso non c'entra?



MILANO — Enrico Prisco (a sinistra) scende dal treno scortato da un carabinieri (Telefoto)

MILANO, 6. — La confessione di Sergio Sguazzardi ha pienamente coinvolto anche Enrico Prisco. Lo studente romano, che era stato in un primo momento fermato insieme al collega Calapso, per essere interrogato sulla misteriosa fine dell'industriale Bruno Colombo, si è tirato dalle 15.30 di oggi nell'ufficio del colonnello Montarro, comandante del Nucleo investigativo dei carabinieri di Milano, che lo tiene tuttora, mentre scriviamo, sotto il fuoco di precise e terribili contestazioni sulla base di quanto ha rivelato il «magliaro» agli investigatori francesi, olandesi e al capitano Antonio Scelfo, che è rientrato a Milano in serata, col che è rientrato a Milano in serata.

Ore di interrogatorio
Enrico Prisco è seduto dinanzi al colonnello Montarro. L'ufficiale è aiutato, nell'interrogatorio, dal maresciallo Menna e da un appuntato «verbalizzante», che batte a macchina il testo delle domande e delle risposte. Il giovane indossa un abito grigio, ha i capelli tagliati a spazzola, fuma molto e si esprime muovendo frequentemente le mani. Il volto magro lo avvicina molto al tipo della nouvelle vague francese.

Citata l'azienda per i danni
Faceva il medico dell'Atac
ma era solo uno studente

Un giovane dipendente affidato alle sue cure morì in 3 giorni - Il «sanitario» fu assunto senza alcun controllo

L'ATAC è stata citata in giudizio per una incredibile vicenda: la morte di un suo giovane dipendente al quale un medico dell'ATAC, il dottor Galassi, convocato come testimone presso la azienda romana, prescrive, come cura per l'appendicite, un'aranciata, un po' di citrato di magnesio e una porzione di riso.

E' accaduto in Italia

Strage di pecore nel Friuli: un branco di cani randagi ha ucciso il pastore del paese, scizzando 26 ovini e due zecche che svernavano.
Sulle regioni settentrionali e centrali, compresa la Sardegna, nevulosità in aumento, con piogge e temporali localizzati. Al sud e sulla Sicilia, cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Temperature ovunque in temporaneo aumento, poi in diminuzione al Nord. Venti da moderati a forti, mari mossi.

Sergio Sguazzardi ha indicato il luogo dove sarebbe sepolto il cadavere dell'industriale milanese scomparso - Affannose e inutili ricerche della polizia olandese in un bosco a 7 km. da Amsterdam

Parigi nega l'estradizione

PARIGI, 6. — La magistratura parigina ha respinto la richiesta di estradizione di Sergio Sguazzardi. Oggi, presente il «magliaro» romano, assistito da un avvocato d'ufficio, la Camera delle inchieste «si è riunita a porte chiuse e ha deciso che gli elementi finora forniti dalla polizia e dalla magistratura olandese, pur essendo sufficienti per giustificare la detenzione preventiva, non bastano per giustificare l'estradizione del giovane in Olanda. La «Chambre des mises en accusation» si riunirà nuovamente mercoledì prossimo, per riprendere in esame la questione in base a nuovi documenti.

(Nostra servizio)
AMSTERDAM, 6. — «Non ho sparato contro il Colombo. Ho sparato Enrico Prisco. Io ho contribuito soltanto al seppellimento della salma sul bordo dell'autostrada, a 1 chilometro da Schiphol e a 7 da Amsterdam. Prisco sparò al termine di una lite».

Questo avrebbe dichiarato agli inquirenti di Parigi il quanto risulta negli ambienti giudiziari di Amsterdam — Sergio Sguazzardi, l'orologiaio romano, dopo che, come è stato detto negli ambienti vicini alla «Surreté», egli, avvertito, avrebbe ammesso la propria diretta responsabilità nella morte dell'industriale milanese.

Questo è il sensazionale sviluppo del giallo di Amsterdam che sta appassionando l'opinione pubblica di mezza Europa.

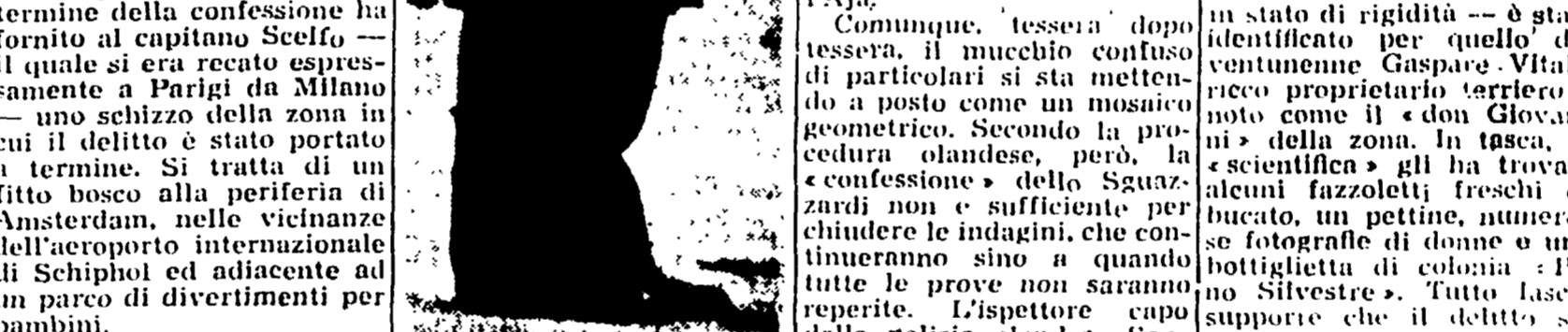
Lo stesso Sguazzardi, secondo quanto rivelato dal commissario della polizia olandese, P. A. Jong, ha rimesso nelle mani del capitano dei carabinieri, Antonio Scelfo, una completa confessione al termine di estenuanti interrogatori nel carcere della Santé a Parigi.

Subito dopo la confessione, Scelfo ed il fratello della vittima, Italo Colombo sono venuti ad Amsterdam per aiutare nelle ricerche della salma della vittima, non ancora rinvenuta.

Lo Sguazzardi, infatti, al termine della confessione ha fornito al capitano Scelfo — il quale si era recato espressamente a Parigi da Milano — uno schizzo di una zona di un palazzo giustizia dove gli interrogatori sono proseguiti sino a notte alta. Ma il Prisco ha negato decisamente la sua partecipazione al delitto.

Da Roma, intanto, si apprende che lo studente Renato Calapso si trova nella propria abitazione a disposizione dei carabinieri.

All'ultima ora si apprende che la Procura della Repubblica di Milano è intenzionata a chiedere l'estradizione dello Sguazzardi. Il processo si svolgerebbe così in Italia.



AMSTERDAM — Italo Colombo, fratello dell'industriale assassinato, fotografato davanti al posto di polizia di Amsterdam (Telefoto)

Da ieri sera, cioè da quando lo Sguazzardi ha fatto le sue rivelazioni, il bosco lungo l'autostrada che da Amsterdam porta all'Aja, viene rastrellato metro per metro da una cinquantina di agenti specializzati aiutati da una decina di cani-poliziotto. Il capitano Scelfo ed Italo Colombo partecipano alle ricerche, che si basano, come abbiamo detto, sullo schizzo consegnato da Sguazzardi nell'ufficio della Sureté francese.

Per tutta la notte i fasci luminosi delle torce elettriche hanno scandagliato l'oscurità del bosco, mentre l'ansimare dei cani e lo scalcicchio degli uomini davano alla notte i tocchi drammatici di un finale tragico.

Tutto ciò compreso il parco dei bambini è stata circondata dalla polizia e nessuno può entrarvi od uscirne. Le indicazioni dello Sguazzardi sono piuttosto vaghe e le ricerche appaiono più difficili del previsto. Nove chilometri quadrati di superficie su una landa prattica quasi cinque metri sotto il livello del mare, una terra molle ed umida coperta da una fitta vegetazione piantata anni fa dall'uomo — ecco il teatro in cui si svolgono queste battute conclusive di una fosca e squallida tragedia maturata tra le brume ovattate del nord.

Che il luogo sia quello esatto è dimostrato anche dal fatto che si trova vicino al posto dove il 27 novembre scorso veniva rinvenuta la «Giuiletta» macchiata di sangue della vittima. «Ma è come cercare un piccolissimo ago in un enorme pagliaio» scuote la testa il commissario H. J. Moll, della polizia di Amsterdam, il quale dirige le indagini. «Conoscendo questo bosco. Vi sono migliaia di posti e nascondigli in cui fare sparire un corpo».

Le condizioni atmosferiche, poi, sono peggiorate e rappresentano l'ostacolo maggiore per la prosecuzione delle ricerche. La pioggia continua a cadere intermittenemente livellando il terreno, facendo sparire ogni segno, ogni indizio. Ed il furore dei cani inizia sulla inutile. È stato portato sul luogo anche il campione dei segeti olandesi, un pastore tedesco di nome «Sies», il quale da oltre 12 ore e all'opera insieme al suo istitutore, il sergente Vagemaker. Lo stato di servizio di «Sies» è un elenco ininterrotto di successi e si spera che anche questa volta il suo intervento sia conclusivo. Ma sino al momento in cui scriviamo, il caso di Bruno Colombo rimane «il caso dell'omicidio senza morto».

La polizia di Amsterdam è pure riuscita a ricostruire e la confessione dello Sguazzardi a Parigi non sono altro che una conferma alle congetture ed alle ipotesi dei funzionari preposti alle indagini — il fatto, Bruno Colombo, il quale portava con sé una somma di circa tre milioni di lire italiane, è stato ucciso, con un colpo alla nuca. L'assassino ha premuto il grilletto di una pistola stando seduto sul sedile posteriore. Il proiettile è stato ritrovato, conficcato tra la tappezzeria e la carrozzeria pochi centimetri sopra il «pavimento» sinistro, davanti al posto di guida. Era sfuggito inspiegabilmente alle perquisizioni più minuziose effettuate dalla polizia dell'Aja.

Comunque, tessera dopo tessera, il mucchio confuso di particolari si sta mettendo a posto come un mosaico geometrico. Secondo la procedura olandese, però, la «confessione» dello Sguazzardi non è sufficiente per chiudere le indagini, che continueranno sino a quando tutte le prove non saranno reperite. L'ispettore capo della polizia olandese Sanders ritornerà a Parigi per interrogare di nuovo il prigioniero. Lo accompagnerà probabilmente il capitano Scelfo.

Nuovo delitto a Palermo

Nel sacco il cadavere



PALERMO — Il cadavere del giovane assassinato e (nel riquadrato) il suo volto (Telefoto)

Prattanto, mentre le autorità di polizia olandese sottolineano l'apporto dato alla buona conduzione delle indagini dall'intervento del capitano Scelfo, appare sempre più evidente l'impossibilità di effettuare ricerche organiche del corpo del Colombo. L'ispettore di polizia H. G. Kooistra ha dichiarato che ci vorranno più di cento uomini per poter rastrellare a dovere l'intero bosco. Infine, da segnalare la richiesta di estradizione nei confronti dello Sguazzardi fatta pervenire alle autorità giudiziarie francesi da parte della polizia di Amsterdam, la quale sta tirando ora le fila di una indagine complessa ed intricata, una indagine che si è svolta su ben quattro paesi — Olanda, Belgio, Francia e Italia — con l'ausilio dell'Interpol.

Tre revolverate al giovane che «dava noia» alle donne

L'hanno poi gettato tra l'immondizia - Aveva in tasca alcune fotografie femminili e una bottiglia di profumo - Due colpi al petto, uno alla testa

Palermo, 6. — Un giovane possidente di Palermo è stato ucciso, probabilmente per questioni di donne, con tre colpi di pistola. Il suo cadavere, chiuso in due sacchi di juta legati con una corda, è stato trovato tra i grossi cumuli di concime, a poche centinaia di metri dalla abitazione della famiglia dell'assassinato. L'orribile scoperta è stata fatta stamane dal pro-sindaco della borgata di Roccella, che per caso si è acciuffato a un muro al canto di un giardino. È subito intervenuta la polizia e in breve il cadavere — ancora in stato di rigidità — è stato identificato per quello del ventunenne Gaspare Vitale, ricco proprietario terriero e pupillo come il «dot. Giovanni» della zona. In tasca, la «scientific» gli ha trovato alcuni fazzoletti freschi di bucato, un pettine, numerose fotografie di donne e una bottiglietta di colonia «Pino Silvestre». Tutto lascia supporre che il delitto sia stato determinato da una ennesima avventura sentimentale della vittima. Il «ribucacuri» di Roccella non faceva mistero della sua attività, facilitata, per

verso le 20, con una scusa: probabilmente, doveva recarsi a un convegno amoroso, quello che per lui si è trasformato in una trappola mortale.

Sono in corso le inchieste dei carabinieri. Alcuni fermi, sui quali viene mantenuto il massimo riserbo sono stati effettuati stasera. Dalle prime ore di stamane continuano ad essere interrogati la madre e la zia dell'ucciso, che dovrebbero essere al corrente delle ultime imprese sentimentali del giovane e dare agli investigatori qualche indizio.

Alle porte di Pistoia
Periscono in cinque nel rogo d'una «600»

PISTOIA, 6. — Tre uomini, una donna e un bambino hanno perduto la vita questa notte, rimanendo carbonizzati in una auto «600» finita contro un autotreno e incendiatasi. L'agghiacciante incidente è avvenuto alla periferia della città, all'inizio della via Lucchesiana. L'abitazione era largata Firenze e risulta testata a Giorgio Rosati, presidente a San Giorgio Conca (Prato). Sul posto dell'incidente si sono recati la polizia stradale e il Procuratore della Repubblica.

Ha fatto sapere ai giudici di essere pronto

L'on. Scelba depono stamani in Tribunale al processo per lo scandalo della penicillina

Un teste afferma che il farmaco poteva essere acquistato ad un prezzo molto più basso - Il dottor Villani dichiara di essersi insospettito quando la cooperativa acquistò terreno ai Parioli

L'on. Mario Scelba ha fatto sapere al Tribunale di essere pronto a presentarsi questa mattina per deporre nel processo contro gli ex Alti Commissari della Sanità. Il ministro degli Interni fu citato, come si ricorderà nella udienza di martedì assieme al suo ex segretario particolare, dott. Antonio Villani, e all'ex capo della polizia, dott. Giovanni D'Antoni.

L'udienza di ieri è stata dedicata all'interrogatorio del dott. Villani e a quello del dott. Villani De Jorio, ex presidente dell'ENDIMEA una ditta che si incaricò di distribuire gratuitamente medicinali destinati all'Italia dal piano ERP.

Il dott. Villani, attualmente consigliere presso la Corte dei Conti, ha confermato di aver ricevuto una lettera riservata a firma del dottor D'Antoni che denunciava gli illeciti che avvenivano nella Sanità. (Questo rapporto «segreto» — come i lettori ricorderanno — è pervenuto al Tribunale in una busta anonima unitamente ad altri importanti documenti e portata, scritta con una matita blu, l'annotazione «Villani e Collesse».)

PRESIDENTE: «Fu lei ha smistare la lettera all'on. Collesse?»

VILLANI: «Credo di averlo fatto per le vie ordinarie. Il capo della polizia consigliava un'inchiesta amministrativa ed ho, quindi, interessato la Sanità».

PRESIDENTE: «Fino a quando rimase presso il ministero Scelba?»

VILLANI: «Fino al 1953».

PRESIDENTE: «Fecce domanda per entrare nella cooperativa «AGOS»?»

VILLANI: «Sì. Fui spinto a ciò dal dott. Barrese che era presidente, ma mi al-

lontani dalla cooperativa penicillina ad un prezzo molto inferiore».

PRESIDENTE: «Ma voi avete potuto importare tutta la penicillina che serviva all'Alto Commissariato?»

DE JORIO: «Certamente. Potevamo sostituire vantaggiosamente le ditte private».

L'affermazione, come è facilmente intuibile, è di notevole importanza perché gli imputati hanno sempre dichiarato di aver fatto di tutto per aver la penicillina al prezzo più basso possibile, cioè, ora, si rivela falso. Il presidente del Tribunale per chiarire questo punto chiama ancora una volta a deporre il dott. Solimena, ex funzionario dell'ACIS, accusato di peccato aggravato di aver fatto un affare di tutto.

PRESIDENTE: «Cosa avrebbe dovuto fare l'Alto Commissariato per farvi importare il farmaco?»

DE JORIO: «Assegnare le licenze di importazione a noi, invece che alle ditte private».

L'ENDIMEA fece di tutto per poter importare la penicillina, ma trovò degli ostacoli fortissimi. Il commissario dell'ente, il dott. Tucci, si estromise in poche ore perché si era lamentato con la stampa di questa situazione e il ministro del Tesoro gli mosse, in Parlamento, l'addio di aver rivelato dei segreti senza parlarne prima con i suoi superiori.

L'udienza si chiude alle ore 13.30 e viene rinviata a domani.

Notificata a Passolini l'accusa di rapina

LATINA, 6. — La Procura della Repubblica di Latina ha notificato lo scrittore Pier Paolo Pasolini l'imputazione di rapina ai danni del giovane Bernardino De Santis, di 19 anni. Come si ricorderà il 20 gennaio De Santis denunciò ai carabinieri che uno sconosciuto, a Pistoia in puzzone, tentò di rapinarlo. Lo scrittore ha sempre respinto l'accusa affermando che il De Santis si è inventato ogni cosa o lo scambiò per un altro.

Dura condanna antidroga

Tre anni all'americano che vendeva marijuana

Roger Harold Frost, uno studente americano di 24 anni, è stato condannato dal tribunale di Roma a 3 anni e 6 mesi di reclusione per importazione, detenzione e vendita di sigarette alla marijuana.

Il Frost fu arrestato il 23 marzo di quest'anno, in piazza Venezia, mentre tentava di vendere a un funzionario della Squadra mobile 500 sigarette di droga. In precedenza, aveva già smerciato alcune sigarette a una donna che, per l'acquisto e vizioso acquisto, è stata condannata a 2 anni di reclusione.

Lo studente, che aveva precedenti analoghi per aver spacciato parte di una «gamma» di spacciatori di droga a Los Angeles, aveva iniziato il commercio vendendo in Italia la propria auto e acquistando con il ricavato i primi quantitativi di marijuana.